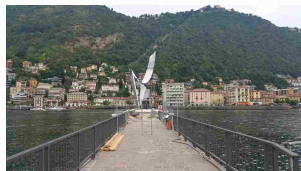


COMOZERO 1 ORA FA



Beretta, l'architetto che graffia Bollini e **Life Electric**: “Non simbolo ma brand per selfie”

di Emanuele Caso



Ha rapidamente trovato una risposta a tono [l'articolata riflessione dell'architetto Michele Bollini su **Life Electric**](#), il monumento di Daniel Libeskind che sarà inaugurato il prossimo 2 ottobre. E, un po' come il bianco sta al nero, un altro collega comasco, Sergio Beretta, andando al di là del dibattito più o meno “di pancia” andato in scena nell'ultimo anno e certamente “cavalcato” da tutti i media, questo per primo, offre una visione di quell'opera profonda, tutt'altro che superficiale. Anzi, nel rispondere al concetto di fondo espresso da Bollini – “**Life Electric** mina i nostri universi simbolici e mette in discussione la loro credibilità”, per questo ha fatto così “paura” – Beretta fa a pezzi il valore simbolico stesso di quel monumento. Ridotto da emblema di una potenziale nuova prospettiva per Como, i comaschi e il loro futuro a “brand” buono soprattutto per gare di selfie. Graffiante e oltre, Beretta. Ma anche qui, parole che scavano oltre le polemichette quotidiane. Da leggere.

Emanuele Caso



Nato a Torino il 27 giugno 1973, giornalista professionista, vivo sul Lario - tra Pello Intelvi, Como, Porlezza e Villa Guardia - dal 1982. Devo la mia formazione professionale al Corriere di Como, a Espansione Tv e al Corriere della ...[Leggi altro](#)

“



Non ho paura che mi rappresenti perché, semplicemente, non lo fa. Dal basso dei suoi 15 metri non mina alcuno dei miei universi simbolici. E non ne aggiunge.

Aggiunge, invece, un LOGO, o meglio, un BRAND perché nato come operazione di marketing.

Lo testimonia il fatto che sarebbe dovuto essere pronto per l'inaugurazione dell'EXPO (ahi), che

ha lo sfruttamento di immagine vincolato da un contratto e che lo stesso contratto ha la scadenza di cinque anni. Allora, visto che lo si deve sfruttare, è entrato di diritto nelle piante della città ancora prima che ne venisse iniziata la costruzione, è portato come esempio di produzione culturale della città e sicuramente, dal 2 di ottobre alle 18.00, diverrà parte delle cartoline moderne chiamate selfie.



Non rappresenta neppure “il meglio che ci si possa augurare per la storia dell'Architettura di questa Città” non tanto perché non si riconosca l'importanza del progettista ma perché il progettista stesso non cita il suo progetto (oggi 24 settembre 2015 alle 19,41) nel suo

sito. Rappresenta, invece, il rovesciamento del percorso che crea un simbolo veritiero e duraturo: il riconoscimento condiviso, forse la massima rappresentazione del “processo dal basso”.

Quando un simbolo viene calato dall'alto, nel momento in cui il POTERE che esso rappresenta viene meno, il primo atto del cambiamento è sottolineato dalla rimozione del simbolo stesso; l'abbattimento delle statue di Lenin, Stalin e Saddam Hussein sono un esempio ancora ben impresso nella

memoria non credo solo mia.

LIFE ELETTRIC è quel tipo di simbolo imposto che ti DEVE piacere per forza, che se non lo citi non sei nessuno, che se stai "dall'altra parte", argomentando e non per partito preso, sei il NEMICO retrogrado e conservatore.

*Su una cosa, però, concordo con l'architetto Bollini: **LIFE ELECTRIC** ci obbliga a guardarci dentro e chiederci se è giusto che un BRAND diventi un SIMBOLO magari, addirittura, IL nostro simbolo.*

Se questo fosse allora sì avrei paura, ma sono un inguaribile ottimista.

Sergio Beretta



 nessun commento

 la tua mail non sarà pubblicata

NOME *

EMAIL *

SITO WEB

COMMENTO

INVIA